

I PADRINI DI TRUMP

Di Sacha Biazzo

Montaggio e grafica di Monica Cesarani

UOMO 1 - COLUMBUS DAY

Siamo fieri di essere italiani qui per la giornata di Colombo, è la nostra giornata che per noi non la toglieranno mai. Viva Italia! Viva Colombo!

SACHA BIAZZO FUORICAMPO

A pochi giorni dalle elezioni negli Stati Uniti si festeggia il Columbus Day, l'anniversario della scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo. Per la comunità italo-americana è un grande motivo di orgoglio e occasione per rivendicare l'importanza del contributo italiano alla storia e alla cultura degli Stati Uniti.

UOMO 2 - COLUMBUS DAY

Io sono orgoglioso di essere italoamericano che vivo da 57 anni. Viva Cristoforo Colombo, viva gli italiani, evviva la Basilicata, evviva la Lucania!

SACHA BIAZZO FUORICAMPO

I 16 milioni di cittadini italo-americani oggi rappresentano una bella fetta della popolazione statunitense.

UOMO 3 - COLUMBUS DAY

L'italiano è come il prezzemolo, sta da tutte le parti!

UOMO 4 - COLUMBUS DAY

Siamo da tutte le parti.

SACHA BIAZZO FUORICAMPO

Un tempo roccaforte del partito democratico, la comunità italo-americana è diventata sempre più repubblicana e oggi, almeno ad ascoltare gli umori di questa piazza, non sembra esserci alcun dubbio su quale sia il loro candidato preferito.

SACHA BIAZZO

Voi siete tutti trumpiani qui?

UOMO 5 - COLUMBUS DAY

Tutti, tutti trumpiani.

UOMO 6 - COLUMBUS DAY

Perché Trump fa avere rispetto all'America, agli italiani, a tutti.

DONNA - COLUMBUS DAY

Trump, Trump, Trump !

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Tuttavia, Trump si candiderà avendo sul groppone una condanna per aver pagato in nero l'attrice porno, Stormy Daniels, perché non rivelasse la sua notte di sesso. Ma anche con procedimenti avviati ben più pesanti: il 6 gennaio del 2021 a Capitol Hill, si sono presentati, dopo settimane dove Trump ha evocato brogli elettorali, un centinaio di suoi sostenitori, alcuni armati, alcuni appartenenti a gruppi dell'estrema destra,

hanno occupato la Camera e il Senato. Il bilancio finale è stato di cinque morti w 13 feriti. Le accuse da parte dei magistrati sono pesantissime, Trump ha cercato poi di sedare gli animi ma era ormai troppo tardi.

I magistrati dicono che Trump avrebbe intralciato il libero corso delle elezioni, avrebbe rilasciato false dichiarazioni, cospirazione, tentativo di influenzare i testimoni e falsa testimonianza. Poi Trump avrebbe anche diffuso false informazioni sulle frodi elettorali, esortando anche altri funzionari statali repubblicani a minare i risultati negli Stati vinti da Biden. Ora Trump è anche accusato di aver sottratto documenti sensibili sulla sicurezza dello Stato, li avrebbe poi nascosti nel suo resort a Mar-a-Lago, in Florida. Poi, quando il governo ha tentato di recuperare questi documenti, avrebbe anche ostacolato il recupero, distruggendo le telecamere di sorveglianza. Insomma, sulle sue spalle grava il sospetto di aver messo in piedi il più grande attentato alla democrazia dello Stato americano. Tuttavia, queste accuse sono state in qualche modo schermate dalla Corte Suprema che è intervenuta nel luglio 2024 e ha sentenziato che i presidenti degli Stati Uniti, nell'esercizio delle loro funzioni, possono godere di immunità. I magistrati hanno fatto ricorso, vedremo come andrà a finire. Tuttavia, Trump gode, l'avete visto, di un grandissimo consenso e si candiderà per la seconda volta. Ma sarebbe diventato presidente degli Stati Uniti se non avesse alle spalle un impero immobiliare valutato 3,9 miliardi di dollari? La sua fortuna la deve sicuramente al padre Fred che ha fondato quella che oggi è la Trump Organization, che però è maturata grazie anche alle fortune del gioco d'azzardo, ai suoi tre casinò costruiti negli anni '80 e stiamo parlando del Trump Plaza, del Trump Castel e l'ultimo, nel 1990 il Trump Taj Mahal, il casinò più grande al mondo che è costato un investimento di oltre un miliardo di dollari. Bene, insomma, a chi deve le sue fortune Trump? E poi chi sono i suoi più accaniti influencer? Il servizio del nostro Sacha Biazzo.

SACHA BIAZZO FUORICAMPO

Il legame tra Trump e la comunità italo americana nasce molto prima che l'ex presidente si buttasse in politica. Risale infatti a quando Trump era un giovane palazzinaro e le famiglie mafiose italo americane controllavano il business delle costruzioni.

DAVID CAY JOHNSTON – GIORNALISTA INVESTIGATIVO VINCITORE DEL PREMIO PULITZER

La relazione con la mafia italiana a New York iniziò con suo padre. Fred Trump, dopo la guerra, ottenne enormi prestiti governativi per costruire complessi residenziali nei quartieri periferici di New York. All'epoca aveva bisogno di un grande aiuto da parte dei mafiosi, perché l'industria delle costruzioni a New York era, e in una certa misura lo è ancora, controllata dalla mafia. Fred Trump strinse un'alleanza con Willy Tommasello, un associato delle due più grandi famiglie mafiose di New York, i Genovese e i Gambino, e così riuscì a garantire che i suoi progetti venissero realizzati senza problemi con i sindacati delle costruzioni che erano sotto il controllo della mafia. In cambio Fred Trump pagava la mafia.

SACHA BIAZZO FUORICAMPO

A fare da ponte tra Donald Trump e la mafia sarebbe stato il suo avvocato Roy Cohn. All'epoca difensore di fiducia dei più grandi boss di New York tra cui Anthony Salerno. A raccontare dei rapporti tra Trump e la potente mafia di New York è Murray Richman, l'avvocato che per 60 anni ha difeso tutte le famiglie mafiose di New York e ha avuto a che fare con i principali boss della Grande mela come Anthony Salerno, boss della famiglia Genovese, in passato guidata da Lucky Luciano, e condannato a 170 anni di carcere.

MURRAY RICHMAN – AVVOCATO

Trump era solito andarlo a trovare.

SACHA BIAZZO

Sul serio?

MURRAY RICHMAN – AVVOCATO

Sì.

SACHA BIAZZO

Come fa a saperlo? Trump e Tony Salerno...

MURRAY RICHMAN – AVVOCATO

Si conoscevano? Sì sì.

SACHA BIAZZO

Si conoscevano?

MURRAY RICHMAN – AVVOCATO

Certo. Roy Cohn rappresentava Tony Salerno. Roy Cohn era l'avvocato di Trump all'epoca e anche di Anthony Salerno. È stato lui a metterli in contatto.

SACHA BIAZZO FUORICAMPO

Trump ha sempre smentito di aver avuto un rapporto diretto con i boss e ha negato sotto giuramento di aver incontrato Tony Salerno, per questo la testimonianza dell'avvocato Richman potrebbe contribuire a riscrivere la storia dei suoi rapporti con la mafia.

MURRAY RICHMAN – AVVOCATO

Per costruire a New York, dovevi avere qualche connessione. Trump si incontrava e faceva affari con Salerno.

SACHA BIAZZO FUORICAMPO

Gli affari che avrebbero fatto Trump e Tony Salerno ruoterebbero intorno alla compravendita del cemento che Trump utilizzò per costruire la Trump tower, il grattacielo che negli anni '80 lo ha reso uno degli imprenditori più famosi d'America.

DAVID CAY JOHNSTON – GIORNALISTA INVESTIGATIVO VINCITORE DEL PREMIO PULITZER

La Trump Tower a Midtown Manhattan non è un tradizionale grattacielo per uffici in travi d'acciaio. È un edificio di 58 piani in cemento. Per costruirla Trump acquistò tutto il cemento da una società chiamata S&A Concrete, uno dei proprietari era Fat Tony Salerno. Comprò il suo cemento dalla mafia.

SACHA BIAZZO FUORICAMPO

Grazie ai suoi contatti nella mafia italo-americana, che controllavano i sindacati, Trump si sarebbe garantito che i suoi cantieri non venissero fermati dagli scioperi, come invece accadeva agli altri costruttori.

DAVID CAY JOHNSTON – GIORNALISTA INVESTIGATIVO VINCITORE DEL

PREMIO

PULITZER

Le carte giudiziarie mostrano che pagò il cemento a un prezzo maggiorato. E così quando c'erano gli scioperi del cemento a New York, tutti i progetti in città si fermarono tranne uno: la Trump Tower, dove il cemento continuava ad arrivare perché proveniva da un'azienda mafiosa, e la mafia italiana controllava gli accessi al cantiere.

SACHA BIAZZO FUORICAMPO

Ad evitare che i lavoratori bloccassero la costruzione della Trump Tower c'era uno dei più potenti leader sindacali di quel periodo, John Cody, come ricorda Barbara Res, che fu vicepresidente della Trump Organization.

SACHA BIAZZO

Perché Cody era così importante per Trump?

BARBARA RES – VICEPRESIDENTE E CAPO PROGETTO TRUMP DELLA ORGANIZATION

Era il capo del sindacato dei trasportatori e aveva un'enorme quantità di potere.

SACHA BIAZZO FUORICAMPO

Il potere di Cody proveniva dall'essere un associato della famiglia mafiosa dei Gambino. Il leader sindacale infatti era stato condannato a cinque anni per estorsione. Ed era solito utilizzare scioperi e intimidazioni per piegare i costruttori al suo volere. Una sua amica intima, Verina Hixon, acquistò diversi appartamenti multimilionari nella Trump Tower e avviò costose ristrutturazioni. Non è chiaro però, come riuscisse a coprire tali spese.

BARBARA RES – VICEPRESIDENTE E CAPO PROGETTO TRUMP DELLA ORGANIZATION

Verina non era davvero ricca, aveva un'enorme quantità di debiti con Trump. Comprò due appartamenti, li unì e costruì una piscina nel suo. Inizialmente ci pagò per parte del lavoro, ma poi non pagò il resto.

SACHA BIAZZO FUORICAMPO

La dimostrazione di quanto Trump fosse sotto ricatto di personaggi come John Cody fu chiara quando Verina Hixon ebbe dei problemi con Trump per i debiti non pagati.

BARBARA RES – VICEPRESIDENTE E CAPO PROGETTO TRUMP DELLA ORGANIZATION

Verina Hixon ebbe una discussione con Trump, e Cody, disse: "Se è così, fermerò il cemento in tutti i tuoi cantieri finché non farai un accordo con questa donna".

SACHA BIAZZO FUORICAMPO

Tuttavia, questo episodio non portò Trump a interrompere i rapporti con personaggi come John Cody, anzi.

BARBARA RES – VICEPRESIDENTE E CAPO PROGETTO TRUMP DELLA ORGANIZATION

Donald è sempre stato affascinato dal crimine organizzato. Era impressionato dal potere e dalla loro capacità non solo di realizzare le cose, ma di farlo illegalmente, senza essere scoperti né puniti. Era qualcosa che lo entusiasmava.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

L'impunità, come modello, lo affascinava. Ora perché è importante la testimonianza di Murray Richman, avvocato che per 60 anni è stato il legale delle cinque famiglie mafiose che controllavano New York? Perché ci racconta che Trump avrebbe incontrato Anthony Salerno, il frontman della famiglia Genovese, la più importante di New York, l'uomo che controllava il racket, l'usura, il gioco d'azzardo. Ora, secondo Richman, Trump avrebbe incontrato Salerno grazie agli uffici di Roy Cohn, che era il legale di entrambi. E Trump avrebbe chiesto a Salerno il suo cemento, avrebbe acquistato il cemento dalla sua società di riferimento, pagandolo anche a prezzo maggiorato perché questo gli garantiva il flusso continuo del cemento nei suoi cantieri. Doveva costruire le Trump tower, 58 piani e pagando il prezzo maggiorato si garantiva anche che i cantieri non si fermavano. Garantiva anche il controllo sindacale e questo grazie a un uomo chiave: John Cody. John Cody che era un uomo, sindacalista di New York, tra i più potenti del momento, era l'uomo che controllava i cantieri per conto della mafia. Cody diventò anche presidente del sindacato dei trasportatori dei materiali edili. Ora perché è importante la testimonianza di Richman, dell'avvocato? Perché smentisce quanto detto da Trump in un'audizione con la Commissione che indagava sui casinò e i legami con la mafia. Trump giurò di non aver mai incontrato Salerno. Ora se questo la Commissione l'avesse invece potuto appurare avrebbe anche potuto revocare la licenza dei casinò a Trump. Mentre invece Trump aveva un sogno: investire ad Atlantic City per trasformarla nella nuova Las Vegas. Ma anche ad Atlantic City sono importanti i rapporti con la mafia. Per la prima volta ne parla un suo uomo, Jack O'Donnell, ex presidente del Trump Plaza, il casinò di Trump. Parla di rapporti con il boss John Gotti, e addirittura un ex agente dell'FBI parla di rapporti con Nicky Scarfo, boss di Atlantic City e di un suo rappresentate, Kenneth Shapiro.

SACHA BIAZZO FUORICAMPO

Grazie anche a questo tipo di contatti, Trump decise di allargare il suo giro d'affari. Dalle costruzioni passò ai casinò, altro business all'epoca controllato dalle famiglie mafiose italo-americane. Il suo primo investimento fu ad Atlantic City, una città ad un paio d'ore da New York, che aveva da poco legalizzato il gioco d'azzardo.

GEORGE MARTORANO – EX MAFIOSO - PHILADELPHIA

La mafia controllava Atlantic City, principalmente Nicky Scarfo che era il boss e forniva il cemento a tutti i casinò in costruzione.

SACHA BIAZZO FUORICAMPO

Non è dunque un caso che i terreni su cui è sorto il primo casinò di Trump ad Atlantic City siano stati venduti proprio da un emissario del boss Nicky Scarfo, Kenneth Shapiro.

WALT STOWE – EX AGENTE FBI

Una notte ero in un casinò ad Atlantic City e vidi entrare il capo della famiglia mafiosa di Philadelphia, Nicky Scarfo. Vidi Ken Shapiro avvicinarsi e letteralmente baciargli l'anello, proprio come si farebbe con il Papa.

SACHA BIAZZO FUORICAMPO

Il casinò di Trump ad Atlantic City si trasformò presto in una incredibile macchina da soldi. Questo successo è merito anche di un'altra figura chiave legata alla mafia italo americana, Bob Libutti.

JACK ARSENEAULT – AVVOCATO DI ROBERT LIBUTTI

Bob è considerato il più grande giocatore singolo nella storia di Atlantic City, con vincite e perdite che superavano i 100 milioni di dollari.

JACK O'DONNELL – EX PRESIDENTE TRUMP PLAZA CASINO

Non saremmo stati il primo casinò senza Libutti. Chiaro?

SACHA BIAZZO FUORICAMPO

Il vero mistero è però da dove Bob Libutti prendesse tutti quei soldi che investiva per giocare d'azzardo nel casinò di Donald Trump.

JACK O'DONNELL – EX PRESIDENTE TRUMP PLAZA CASINO

Sono venuto a conoscenza che Libutti giocava per conto di John Gotti. Gotti non sarebbe mai potuto entrare in un casinò, era bandito. Quindi avevano bisogno di qualcuno che facesse da prestanome per lui. E questo era Robert Libutti.

SACHA BIAZZO FUORICAMPO

John Gotti è uno dei più famosi mafiosi al mondo, dopo aver fatto uccidere Paul Castellano divenne il capo indiscusso della famiglia Gambino, fu condannato tra le altre cose per 5 omicidi. Secondo un pentito di mafia, Robert Libutti era il tramite tra John Gotti e Trump, ma Trump ha sempre negato di conoscere il suo giocatore più generoso.

SACHA BIAZZO

Ma perché Trump ha negato questa relazione?

JACK O'DONNELL – EX PRESIDENTE TRUMP PLAZA CASINO

Sapeva che Libutti era un associato di John Gotti. Questa relazione era ben nota a Trump. Quindi Donald Trump non dirà mai: "Oh sì, conoscevo Robert Libutti". Trump e Libutti passavano del tempo da soli a volte, anche se Trump lo nega. Ma ci sono stati momenti in cui volavano da soli in elicottero insieme.

SACHA BIAZZO FUORICAMPO

A testimoniare la relazione tra Trump e l'uomo di Gotti è lo stesso avvocato di Libutti.

DAVID FASSET – AVVOCATO DI ROBERT LIBUTTI

Erano buoni amici, Bob e Trump. Trump lo riempiva di regali, soldi, limousine, elicotteri e altri mezzi simili. Trump, in un'occasione, organizzò una festa molto lussuosa per la figlia di Libutti.

SACHA BIAZZO FUORICAMPO

Secondo la testimonianza esclusiva dell'ex presidente del Trump Plaza, Jack O' Donnell, Robert Libutti giocava milioni di dollari nei casinò di Trump per conto del boss della mafia italo americana John Gotti. Uno schema criminale che sarebbe stato concordato dai boss e dall'ex presidente degli Stati Uniti ai tempi della costruzione della Trump tower a New York.

JACK O'DONNELL – EX PRESIDENTE TRUMP PLAZA CASINO

Negli anni '80 c'è stato un accordo per decidere quali società Trump avrebbe utilizzato per le sue costruzioni e su come la mafia avrebbe protetto i suoi cantieri. Credo che, in cambio, Gotti abbia detto: "Giocherò d'azzardo nel tuo casinò". Ed è così che nacque la figura di Robert Libutti. Questa è la prima volta che lo racconto.

COMIZIO DONALD TRUMP

Qualcuno ha mai sentito parlare del grande Alphonse Capone? Al Capone, il grande capo della mafia, "Scarface". Aveva una cicatrice che andava da qui a qui, e non gli importava affatto. Lui è stato incriminato una volta. Io sono stato incriminato quattro volte. Ma io sono stato incriminato per stronzate, per stronzate.

SACHA BIAZZO FUORICAMPO

Trump paragona le sue incriminazioni a quelle di Al Capone, eppure non è mai stato condannato per i suoi rapporti con le famiglie mafiose. Neppure la Commissione di controllo sui casinò che indagò su Trump decise di revocare le sue licenze.

STEVEN PERSKIE – EX SEGRETARIO DELLA COMMISSIONE DI CONTROLLO DEI CASINO' DI NEW JERSEY

Se gli avessimo revocato le licenze dei casinò, avremmo dovuto correre il rischio di causare danni sostanziali all'intera industria del New Jersey. Eravamo preoccupati che la revoca avrebbe provocato gravi problemi sociali, politici ed economici per le altre aziende.

JACK O'DONNELL – EX PRESIDENTE TRUMP PLAZA CASINO

Donald Trump non sarebbe diventato presidente di questo paese se avessero fatto il loro lavoro. Avrebbero dovuto sospendere la sua licenza ad Atlantic City, punto. E guarda, Donald Trump non era un membro di una famiglia mafiosa, d'accordo? Faceva affari con la mafia, e le autorità chiusero un occhio su tutti gli affari che faceva con la mafia.

SACHA BIAZZO FUORICAMPO

Neanche l'FBI indagherà mai su questi rapporti tra Trump e la mafia, eppure l'agenzia investigativa americana era stata informata da Trump stesso della sua intenzione di investire ad Atlantic City. Come dimostra questo memo, che descrive un incontro in cui l'FBI consiglia all'ex presidente di non fare l'investimento.

SACHA BIAZZO

L'FBI si solito dà consigli agli imprenditori su come fare affari?

WALT STOWE – EX AGENTE FBI

No, assolutamente no. L'FBI non ha come scopo fare consulenza aziendale. Questo era un incontro, diciamo, informale.

SACHA BIAZZO

Si ricorda quale fu il consiglio che diede a Trump?

WALT STOWE – EX AGENTE FBI

Beh, ricordo di avergli detto: "Guarda, è davvero rischioso". E credo che io e il mio collega gli dicemmo: "Se fossimo al tuo posto, non lo faremmo".

SACHA BIAZZO FUORICAMPO

Trump ignorò del tutto gli avvertimenti dell'FBI e si mise subito a caccia di investitori da coinvolgere nel progetto dei casinò.

WALT STOWE – EX AGENTE FBI

Io e Trump diventammo in qualche modo amici, dopo. Sai, pranzavo con Donald. Giocavamo a golf insieme. Venne al mio addio al celibato.

SACHA BIAZZO

Ma non pensa che questa amicizia tra gli agenti dell'FBI e Trump lo abbia aiutato in qualche modo a non essere indagato?

WALT STOWE – EX AGENTE FBI

No, non lo penso affatto. Forse gli piaceva il fatto che fossi un agente dell'FBI, ma l'idea che in qualche modo fossi uno strumento per Donald Trump per evitare di essere processato è offensiva e stupida. Che ne dici?

DAVID CAY JOHNSTON – GIORNALISTA INVESTIGATIVO VINCITORE DEL PREMIO PULITZER

Se Donald Trump tornerà alla Casa Bianca, sarà, per la seconda volta, il candidato della mafia italo-americana. È incredibile che qualcuno che ha fatto affari e ha tratto profitto dalle sue relazioni con i mafiosi, in particolare della mafia italo-americana di New York, possa diventare presidente degli Stati Uniti. Ti aspetteresti che la gente ne fosse disgustata, ma molti americani semplicemente si voltano dall'altra parte. E quando dici alla gente che Donald Trump ha evaso le tasse, sai cosa rispondono? "Buon per lui! Buon per lui!"

SACHA BIAZZO FUORICAMPO

Se queste connessioni tra Trump e la mafia non entrano nel dibattito politico è anche perché per gli americani la mafia non viene più percepita come un pericolo.

MURRAY RICHMAN – AVVOCATO

So che sarebbe più figo dirti che non esistono più. Ma è una totale stronzata. Esistono. Controllano ancora il gioco d'azzardo, il settore delle costruzioni e l'usura. La gente prende ancora soldi in prestito.

SACHA BIAZZO

A New York?

MURRAY RICHMAN – AVVOCATO

A New York.

SACHA BIAZZO FUORICAMPO

Per capire lo stato di salute della mafia italo-americana basta farsi un giro a Staten Island, la vera Little Italy di New York, diversa da quella apparecchiata per i turisti di Manhattan. In queste strade dove la percentuale di italoamericani è oltre il 50%, sorgono le ville dei grandi boss di mafia, come quella di Paul Castellano, il boss dei Gambino fatto uccidere da John Gotti.

MARK BONAMO – AVVOCATO E GIORNALISTA DI STATEN ISLAND

Questa è la strada dove viveva Paul Castellano, il capo della mafia. Qui ha cresciuto i suoi figli e qui abitava quando fu assassinato sotto la direzione di John Gotti negli anni '80. Guarda la magnificenza di questa casa. Qui la chiamano la Casa Bianca, non solo perché con le sue due grandi colonne davanti assomiglia alla Casa Bianca di Washington, ma anche perché molti sostenevano che qui abitasse "l'altro presidente".

SACHA BIAZZO FUORICAMPO

O come quella di Frank Cali, boss della famiglia Gambino, ucciso nel 2019 davanti la porta di casa, secondo la magistratura non si è trattato di un omicidio di mafia.

MARK BONAMO – AVVOCATO E GIORNALISTA DI STATEN ISLAND
25, è quello.

SACHA BIAZZO

E'

questo?

MARK BONAMO – AVVOCATO E GIORNALISTA DI STATEN ISLAND

Quello, sì.

MARK BONAMO – AVVOCATO E GIORNALISTA DI STATEN ISLAND

È in questa casa che Frank Cali, il capo della mafia, è stato ucciso. Qualcuno si è avvicinato ai gradini dell'ingresso della casa di Mr. Cali. Proprio qui, si è avvicinato e lo ha ucciso sulla porta di casa.

SACHA BIAZZO

Ci sono persone dentro?

MARK BONAMO – AVVOCATO E GIORNALISTA DI STATEN ISLAND

Penso di sì.

SACHA BIAZZO

Qualcuno vive qui?

MARK BONAMO – AVVOCATO E GIORNALISTA DI STATEN ISLAND

Sì, c'è l'auto di qualcuno parcheggiata davanti. Andiamo. Parcheggiamo l'auto.

SACHA BIAZZO FUORICAMPO

Una macchina che sostava davanti al portone di Cali inizia a seguirci e a gridare "rats" (topi ndr).

MARK BONAMO – AVVOCATO E GIORNALISTA DI STATEN ISLAND

Ci stavano urlando "siete delle spie?". Una "spia" è qualcuno che fa l'informatore contro la mafia.

SACHA BIAZZO

Lei di qui?

RAGAZZO IN AUTO

No, non voglio essere ripreso.

SACHA BIAZZO

E' di Staten Island?

RAGAZZO IN AUTO

Sì, sì.

SACHA BIAZZO

Vive qui? In questa casa?

RAGAZZO IN AUTO

No, no, no. Non voglio il video.

SACHA BIAZZO FUORICAMPO

A Staten Island alle ultime elezioni si sono registrate percentuali bulgare a favore di Trump con punte oltre l'80% nei quartieri italiani. L'ex presidente statunitense gode infatti di un particolare supporto da parte degli italo-americani. Oggi tra i suoi più fanatici sostenitori ci sono anche gli ex killer mafiosi che nel frattempo sono diventati dei veri e propri influencer sui social.

JOHN ALITE – EX MAFIOSO E KILLER DELLA FAMIGLIA GAMBINO

Sono diventato abbastanza famoso. Su TikTok ho fatto circa cento milioni di visualizzazioni quest'anno.

SACHA BIAZZO FUORICAMPO

John Alite è un ex killer della potente famiglia mafiosa di New York, i Gambino di John Gotti, con alle spalle almeno 7 omicidi e un centinaio di pestaggi

JOHN ALITE – EX MAFIOSO E KILLER DELLA FAMIGLIA GAMBINO

Ho pestato un sacco di gente, ho accoltellato gente, ho sparato a gente. E ho ucciso della gente.

SACHA BIAZZO FUORICAMPO

Dalla vocazione agli omicidi, John Alite è passato a quella della politica. Nel 2021 era uno dei manifestanti che diede l'assalto al congresso americano a Capitol Hill dopo la vittoria di Biden.

SACHA BIAZZO

Che cosa potrebbe succedere se Trump non vincessesse queste elezioni?

JOHN ALITE – EX MAFIOSO E KILLER DELLA FAMIGLIA GAMBINO

Vedrai proteste in tutte le strade. E come protestano alcune di queste persone? Non lo so. Alcuni in modo violento, altri semplicemente protestano per strada. Ma non sarà solo tutto a posto, no. Perché sarà la fine della libertà.

SACHA BIAZZO FUORICAMPO

Ha fatto scalpore qualche tempo una sua foto con Donald Trump dalla quale l'ex presidente si è difeso dicendo di non conoscerlo. Non si direbbe a giudicare da queste altre foto mai pubblicate prima.

JOHN ALITE – EX MAFIOSO E KILLER DELLA FAMIGLIA GAMBINO

Ho incontrato Trump per la prima volta all'inizio degli anni '90. L'ho incontrato nei suoi casinò. Conosco molti dei suoi amici.

SACHA BIAZZO

Quante volte ha incontrato Trump?

JOHN ALITE – EX MAFIOSO E KILLER DELLA FAMIGLIA GAMBINO

Sono stato a Mar-A-Lago, non so, dieci volte.

SACHA BIAZZO

Lei ha una casa lì, a Mar-A-Lago?

JOHN ALITE – EX MAFIOSO E KILLER DELLA FAMIGLIA GAMBINO

No, no.

SACHA BIAZZO

Quindi siete amici, è stato invitato a casa sua?

JOHN ALITE – EX MAFIOSO E KILLER DELLA FAMIGLIA GAMBINO

Beh, l'invito è aperto a quasi tutti, davvero.

SACHA BIAZZO

Ma non credo che se io bussassi alla porta di Mar-A-Lago mi farebbero entrare.

JOHN ALITE – EX MAFIOSO E KILLER DELLA FAMIGLIA GAMBINO

Da solo? No, probabilmente no.

SACHA BIAZZO FUORICAMPO

Un altro ex mafioso che si è fatto immortalare con Trump è Joey Merlino, ex boss della mafia di Philadelphia e oggi influencer e podcaster.

SACHA BIAZZO

La gente la ama?

JOEY MERLINO – EX BOSS MAFIA DI PHILADELPHIA

Sì. Voteremo Trump a tutti i costi, a tutti i costi. È il più grande presidente che abbiamo mai avuto. E vincerà a novembre. Se perde potrei dovermi trasferire nella fottuta Italia.

SACHA BIAZZO

Di cosa parli nel suo podcast?

JOEY MERLINO – EX BOSS MAFIA DI PHILADELPHIA

Politica, sport. E cibo. Cibo, spie. Smascheriamo le spie.

SACHA BIAZZO

Cosa intende per spie?

JOEY MERLINO – EX BOSS MAFIA DI PHILADELPHIA

Le fottute persone che cantano.

SACHA BIAZZO

Lei un ex mafioso?

JOEY MERLINO – EX BOSS MAFIA DI PHILADELPHIA

Non sono un mafioso.

ASSISTENTE DI JOEY MERLINO

No, no.

JOEY MERLINO – EX BOSS MAFIA DI PHILADELPHIA

No, non sono un ex niente.

SACHA BIAZZO

Quindi come si definisce?

JOEY MERLINO – EX BOSS MAFIA DI PHILADELPHIA

Non sono niente. Non so niente della mafia. Non parlo della mafia. L'FBI è la mafia.

SACHA BIAZZO

Trump aveva grandi affari di costruzioni e casinò ad Atlantic City.

JOEY MERLINO – EX BOSS MAFIA DI PHILADELPHIA

Non so niente, ero un ragazzino, non so niente. Se vuoi che ti mandi a fare in culo. Non ho problemi a mandarti a fanculo. Ti ho detto che non volevo parlare di questa roba.

SACHA BIAZZO

Sì, ma questo è legato a Trump.

JOEY MERLINO – EX BOSS MAFIA DI PHILADELPHIA

Lascia stare Trump, cazzo. È candidato alla presidenza.

ASSISTENTE JOEY MERLINO

Ti abbiamo dato una possibilità e l'hai mandata a puttane. Tornatene in Italia con questa merda. È tutto. Vai a farti fottere.

SACHA BIAZZO FUORICAMPO

Merlino dice di non avere niente a che fare con la mafia, eppure i suoi scagnozzi non sembrano aver perso il vizio di usare le minacce in puro stile mafioso.

ASSISTENTE JOEY MERLINO

Devo dirtelo, quello che hai fatto è molto poco professionale.

SACHA BIAZZO

Perché?

ASSISTENTE JOEY MERLINO

Lo sai, sei più intelligente di così. Perché parlavi della mafia, cosa c'entra con questo?

SACHA BIAZZO

Io avevo parlato con lui, gli avevo detto...

ASSISTENTE JOEY MERLINO

Sei molto poco professionale. Scopriremo chi sei e cosa fai. E se c'è un modo per rovinarti, lo faremo.

SACHA BIAZZO

È una minaccia?

ASSISTENTE JOEY MERLINO

Come?

SACHA BIAZZO

È una minaccia?

ASSISTENTE JOEY MERLINO

No, è una promessa.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Philadelphia è in Pennsylvania che è uno degli Stati chiave per determinare la vittoria del nuovo presidente degli Stati Uniti. Ecco, dove Trump può contare sull'appoggio di questi influencer particolari. Alite, ex killer della famiglia Gambino, insomma, è un ottimo tiktokker ma insieme a lui c'è anche Joey Merlino ex boss in attività con quella mafia riferibile a Nicky Scarfo che riusciva a controllare Philadelphia e anche Atlantic City e attraverso un suo emissario poi ha venduto i terreni a Trump per costruire il suo casinò. Joey Merlino lo abbiamo visto muoversi a suo agio all'interno del quartiere italiano, offrire pranzi, cene, da bere a tutti. C'è scappata pure qualche minaccia nei confronti del nostro Sacha. Ora però non sono solo loro ad appoggiare Trump. Trump può contare anche sull'appoggio delle associazioni integraliste ultra-cristiane, che sono diventate la colonna vertebrale del potere di Trump. Trump ha dato loro molto potere.